

Lunedì 22 Febbraio 2021
ANNO III - N. 4

L'Economia

trovolavoro.corriere.it

TrovoLavoro

del CORRIERE DELLA SERA

LE OPPORTUNITÀ

Edilizia, costruzioni, ponteggi e restauri: le posizioni aperte nelle aziende di **Emily Capozucca** a pag.7



SWISS POST

LA STORIA/1

Marialessia: «Da bambina volevo fare la parrucchiera, ora studio il cervello per capire come si sviluppano l'Alzheimer o il Parkinson» di **Elena Papa** a pag.6



MARIALESSIA INDOBMEG

FOTO DI EMILIANO BARAGOLLA



PAOLA PARRA

LE ASSUNZIONI

Grande distribuzione: le selezioni di informatici, programmatori, specialisti di reparto, artigiani e cassieri di **Irene Consigliere** a pag. 2



PAOLA PARRA

LA STORIA/2

Paola, professione «organizzatrice di matrimoni» A New York di **Alessia Cruciani** a pag. 6

FRANCO MUSSIDA FORMAZIONE A RITMO DI MUSICA

Il chitarrista della Premiata Forneria Marconi che ha fondato il CPM Music Institute: un consiglio ai giovani Usate la tecnologia al servizio dell'intelligenza emotiva di **Iolanda Barera** a pag.5

Con interventi di **Enrico Marro, Nicola Saldutti e Giovanni Stringa**



LUNEDÌ 22.02.2021

CORRIERE DELLA SERA

TrovoLavoro

Il personaggio

5

ARTE E LAVORO

FRANCO MUSSIDA
LA MUSICA? UNA CASA DEI MESTIERI

Il chitarrista che ha suonato con De André e fondato il CPM Music Institute: attorno al mondo della canzone ci sono una valanga di mestieri, c'è un lavoro sulla tecnologia del suono molto avanzato, così come ci saranno sempre nuovi strumenti da imparare. I consigli ai giovani, in vista della ripresa del settore

di **Iolanda Barera**

Raccontare la carriera di Franco Mussida è una missione impossibile. È un virtuoso della chitarra. Ha scritto pagine indelebili della storia del rock italiano (e non solo) con la Pfm (Premiata Forneria Marconi), incluso il memorabile tour con Fabrizio De André di fine anni '70. E ha suonato con gente come Francesco Guccini, Lucio Battisti e Paolo Conte.

Ma è solo una parte del suo sfaccettato universo. È anche compositore, scrittore, scultore. E ricercatore: opera nell'ambito del rapporto tra musica ed emozioni e lavora nel sociale, con progetti nelle carceri e nei luoghi del disagio. Ed è un formatore di giovani talenti: quasi quarant'anni fa ha fondato il CPM Music Institute di Milano, che oggi è un istituto di alta formazione artistica, musicale e coreutica riconosciuto dal Miur, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

«Sono rimasto affascinato dal mondo del suono e dal suo significato. Perché me lo sono sentito risuonare dentro. E quest'immagine di un mondo altro che noi viviamo attraverso il mondo del suono è un'immagine che lo mi porto fin da quando ero bambino», ci spiega, quando gli chiediamo di parlarci della sua bella storia professionale. Una riflessione quasi mistica, prima di andare più sul concreto.

Come inizia una carriera come la sua?

«Il primo imprinting arriva dall'aver visto mio padre suonare ed esser rimasto affascinato dal buco centrale della chitarra dal quale immaginavo uscisse la musica, quella meraviglia. Erano canzoni popolari, niente di che perché non è mai stato un grande chitarrista. Ma istintivamente un giorno, quando i miei erano via, sono andato a prendere la chitarra nell'armadio».

E da lì che ha cominciato a suonare?

«Di nascosto, ma non potevo rimanere per troppi anni in silenzio. A un certo punto, ho avuto il coraggio di dire a mio padre che sbagliava gli accordi e gli ho fatto vedere pubblicamente come si facevano determinate cose. Avevo 11 anni. Era il periodo in cui non c'era la televisione e le famiglie si riunivano e si gioiva cantando e suonando insieme. Lui mi portò immediatamente in una scuola di musica, in cui mi sono formato come chitarrista classico. Poi ho seguito la mia storia».

Un grande talento fin da ragazzino, ma ha mai lavorato al di fuori della musica?

«Certo! La mia era una famiglia modesta dal punto di vista economico e, quindi, dovevo contribuire. Il mio primo lavoro è stato imbustare gli alimenti all'Esselunga che avevo sotto casa, il sabato quando avevo 14 anni. Poi a 16, dopo la terza industriale, non sono più andato a scuola ma mi sono messo a lavorare e a studiare musica. Ho fatto il postino e rivendico con grande piacere gli anni in cui portavo i telegrammi: suonavo il campanello, e spesso, siccome erano comunicazioni urgenti, la persona li apriva davanti a me. È stata un'esperienza,

Franco Mussida, 73 anni, ha scritto pagine della storia del rock italiano con la Pfm. Ha suonato con Fabrizio De André, Francesco Guccini, Lucio Battisti e Paolo Conte

anche di vita, molto importante. Poi, ho fatto il disegnatore e tante altre cose».

E, nel frattempo, metteva le basi per la sua carriera artistica...

«La mia prima band l'ho avuta a 13 anni, era un gruppo parrocchiale. Poi tutto s'è trasformato in qualcosa di

più grande e importante. Sono arrivati i Grifoni, i Quelli, la Pfm e lì, da questo punto di vista, mi sono fermato».

L'interesse per la formazione è nato più tardi?

«Ah no, quello subito! A 14 anni insegnavo già classica: il mio maestro mi ha messo nelle condizioni di insegnare agli altri per pagarmi le sue lezioni».

E poi ha creato il Cpm, che tuttora dirige.

«L'ho fondato nel 1984 con degli amici. Il proposito era dare professionalità, dignità e capacità di operare sul mercato alla categoria dei musicisti pop. E, quindi, di fare un lavoro sulla formazione nella musica popolare che in Italia non era mai stato fatto, perché all'epoca i Conservatori si occupavano solo di classica. Ma abbiamo investito anche nelle relazioni. Perché il grosso problema del lavoro è proprio quello delle relazioni: nei nostri programmi di studi abbiamo 24 incontri all'anno con figure dell'industria della musica, agenzie di spettacolo, promoter. Siamo a contatto diretto con case discografiche come Sony e Warner e organizzatori di eventi come Barclay Arts».

Ma oggi ci sono opportunità di lavoro (e guadagno) nella musica?

«La musica va immaginata come una casa dei mestieri. Non c'è solo la persona che sta sul palco. Attorno al mondo della canzone ci sono una valanga di mestieri. Certo che, in questo momento, dobbiamo aspettare che riparta il mondo. Ma le attrezzature bisogna imparare a governarle e ce ne saranno sempre di nuove, c'è un lavoro sulla tecnologia del suono molto avanzato, così come ci saranno sempre nuovi strumenti da imparare a suonare. Il problema è avere fiducia nella capacità dell'uomo di generare ciò che ancora non c'è, per poi avere la possibilità di farlo».

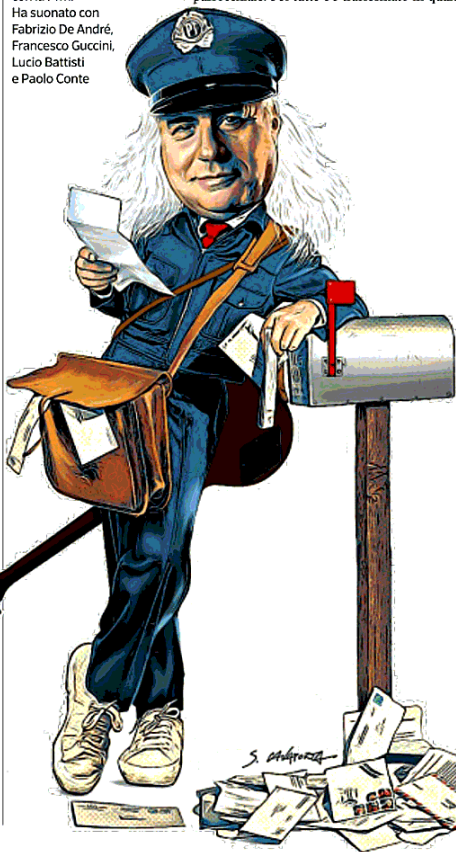
Cosa consiglierebbe a un giovane che vuole intraprendere la carriera musicale?

«La musica è uno strumento di comunicazione straordinario che utilizziamo con poca coscienza. Quindi, la prima cosa che oggi consiglieri ai giovani è di riflettere su questo aspetto e di rendersi più consapevoli della responsabilità che hanno nel momento in cui una forza del genere agisce. La seconda è di usare la tecnologia nella maniera giusta, al servizio dell'intelligenza emotiva. Recuperare respiro, lasciare più apertura agli incontri e al suonare insieme».

E ai giovani in generale?

«Motivazione. È essenziale anche per una persona che non fa musica. Significa avere coscienza e consapevolezza del proprio ruolo nella società, qualsiasi esso sia. Quindi cercare profondità, porsi tante domande. E, soprattutto, cercarsi sempre nuovi padri. Perché il padre biologico è uno solo, ma nella vita è importante trovare altri padri che ti diano l'esempio e sappiano in qualche modo guidarti nella scoperta di cose sempre nuove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il punto

Le mille strade che portano all'ingresso in azienda

di **Nicola Saldutti**

Assistiamo ad un grande paradosso. L'accesso alle banche dati, ai data center, agli archivi, ai potenziali datori di lavoro, ai centri di orientamento che ormai tutte le Università hanno organizzato, non è mai stato così agevole. Ci sono iniziative come Garanzia Giovani, i Pon dell'Unione Europea, l'Anpal, l'Agenzia per le politiche attive sul lavoro. Un sistema articolato.

Una volta Brunello Cucinelli raccontò che nella sua azienda arrivò a ricevere oltre 20 mila curriculum, per poterli valutare tutti è richiesto un tempo molto lungo. E dunque bisogna immaginare che non tutti vengano davvero letti.

Nel caso dell'azienda, uno dei simboli del made in Italy, uno dei candidati, un designer giapponese, un giorno bussò alla porta del Borgo Solomeo. E venne assunto. Come dire: le stadi delle candidature spesso premiano l'impegno. Per i ragazzi e le ragazze è un problema di antenne. Di attenzione agli incontri promossi dalle Università, delle Fiere del lavoro come quella organizzata dal Politecnico di Milano. Come la lettura attenta delle notizie che li circondano. Ma può essere utile anche la televisione. Il sabato si può assistere ad un colloquio in un centro per l'impiego, con l'analisi degli errori (evitabili) del candidato. Oppure al

racconto di chi come Michela Piccione è stata nominata Cavaliere della Repubblica dal Presidente, Sergio Mattarella, per i suoi meriti legati alla battaglia contro lo sfruttamento nel call center in cui lavorava. La trasmissione "Il posto giusto" su Rai3, condotta da Giampiero Marrazzo, è un viaggio nelle possibilità e nella fragilità del lavoro. Forse i ragazzi più che ascoltare le statistiche drammatiche sul livello di disoccupazione dovrebbero concentrarsi su dove individuare le possibilità che li riguardano. Un metodo più pratico di affrontare tempi difficili come questi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

